

Immagini per l'anima

I film evocano vissuti, coinvolgono e lasciano tracce dentro di noi.

Qualunque giorno vivi non lasciarlo mai in pace, finirebbe per essere l'ultimo - Gian Genta

Tema delle proposte: "Il conflitto"

Margherita Fiore



Mi piace lavorare (Mobbing)

regia di Francesca Comencini - Italia 2004

Mobbing è un termine inglese che sta a significare un atteggiamento di persecuzione e isolamento cui un lavoratore viene sottoposto in modo da costringerlo a licenziarsi. E' la storia di Anna che lavora come segretaria in un'azienda che, per una fusione societaria, viene assorbita da una multinazionale. Il nuovo assetto societario porterà dei cambiamenti nella sua vita lavorativa, comincia il suo tragico cadere in un vortice.... Giorno dopo giorno, alla inconsapevole contabile vengono tolte dignità e speranze, tramite un continuo, spossante cambiamento di mansioni e piccole meschinità che ne minano l'autostima. Una sola attrice di rilievo, molti interpreti non professionisti, persone che hanno vissuto sulla propria pelle

il mobbing e che si sono offerte volontariamente al progetto di un film-documento che di fatto è una delle migliori opere sociali degli ultimi anni che squarcia il velo su uno dei più grandi problemi che affligge il moderno mercato del lavoro. Un film intenso, uno sguardo sul mondo del lavoro di oggi, sui suoi ritmi, sulla flessibilità, sul rapporto tra colleghi, sui rapporti sindacali, sulla figura della donna, un film che vale più di qualsiasi manifestazione, corteo o indagine giornalistico/televisiva.



Scene da un matrimonio

regia di Ingmar Bergman - Svezia 1973

Profonda analisi di un rapporto matrimoniale apparentemente ottimale ed effettivamente difficile e travagliato. Una coppia medio borghese, Johan e Marianne, marito e moglie ambedue sulla quarantina con tutti i requisiti per una vita serena e soddisfacente, si trova ad attraversare fasi altalenanti tra momenti di crisi e riavvicinamenti. Dall'idillio iniziale e dall'auto-convincimento del reciproco amore, la sintonia tra i due si fa sempre più logora sino a lasciare in evidenza contrasti, insofferenze ed insanabili spaccature, senza mai però scomparire del tutto. Diviso in sei capitoli, l'edizione cinematografica deriva da uno sceneggiato TV in sei "scene", l'azione è fondata sulla parola, sui gesti, sul comportamento. Il film incentra l'attenzione sulla riproduzione di quelle incontrollabili dinamiche distruttive che possono

compromettere una vita di coppia ma anche far crescere e maturare, si potrebbe dire che l'analisi del matrimonio viene sintetizzata nel titolo di una delle sei puntate "L'arte di nascondere la spazzatura sotto il tappeto".

L'ottima recitazione di Liv Ullmann e la magistrale regia di Bergman, di recente scomparso, ne fanno un'opera godibile.



Mio fratello è figlio unico

regia di Daniele Luchetti - Italia, Francia 2007

Negli anni '60 a Latina la vita non era facile: le famiglie dovevano far crescere i figli con quello che avevano dando loro una buona educazione. Una famiglia proletaria stessi genitori, stessa educazione: figli completamente diversi. Uno strano modo di volersi bene: a schiaffi, spintoni, a pugni. Accio e Manrico sono diversi in tutto, uno fascista e l'altro comunista, uno moderato e l'altro estremista, uno chiuso in un'ideologia, l'altro più disponibile a vedere il mondo così com'è. Li rende vicini una sorta di energia che poi è la giovinezza, la voglia di esistere, di essere riconosciuti e considerati. In questa famiglia dove ci si accapiglia su tutto c'è però un nucleo affettivo misterioso poiché quei due fratelli che crescono in

perenne conflitto, senza comprendersi, in realtà si amano disperatamente. Attraverso la loro storia vediamo la storia del nostro paese non riconciliato, non pacificato, ossessionato dalla ricerca di una identità che non riesce mai a diventare ascolto dell'altro, confronto vivo con chi è Altro da noi.